

Acido fosforico	20,0
Potassa	40,8
Soda	0,5
Fosfato di magnesia	20,0
Fosfato di calce	2,6
Silice	16,6

Sull'idrato di essenza di trementina — (WIGGERS).
Per ottenerlo in gran quantità l'A. consiglia d'impiegare le seguenti proporzioni:

- 8 — Essenza
- 2 — Ac. nitrico di 1,25 a 1,3 di densità
- 1 — Alcoole a 80 per %

Si abbandona il miscuglio in un luogo la cui temperatura sia di 20° a 25° dopo di averlo fortemente agitato, e si ripete ogni giorno la stessa operazione. La più gran parte del prodotto si forma ne' primi 15 giorni; ma può continuare per sei mesi. Non si arriva mai a trasformare tutta l'essenza in idrato. Ne' casi più favorevoli un Chilo-grammo ne dà 65 grammi. Del resto tale quantità è sempre in rapporto con quella dell'idroclorato solido che la stessa essenza può dare, ed un'essenza che assorbendo l'ac. idroclorico non si solidifica, non produce traccia d'idrato col metodo descritto.

Il prodotto è sovente bruno; per depurarlo si discioglie nell'acqua bollente, si tratta col carbone animale, e si fa cristallizzar di nuovo.

La sua formula è $C^{20}H^{22}O^6$, cioè $C^{20}H^{16}+6HO$.
Col riscaldamento si converte in $C^{20}H^{20}O^4$
Gl'idrati precedenti assorbono con grandissima avidità l'acido idroclorico: la temperatura s'innalza e la sostanza organica si fonde. Si formano due strati: l'uno inferiore

è una soluzione satura di acido idroclorico, mentre il superiore ha per formula $C^{20}H^{17}Ch$.

Si conoscono adunque tre idrati di essenza di tremen-
tina e un idroclorato corrispondente.



Acido Bezoardico — MERKLEIN e WÖHLER.

Le concrezioni animali conosciute col nome di *bezoardi*, ed impiegati altravolta come rimedj, si distinguono in tre specie dal lato della composizione. La prima comprende quelli formati di fosfato di calce, e di fosfato d'ammoniaca e di magnesia; la seconda i bezoardi di acido litofellico, la terza quelli che sono composti di un acido particolare, al quale i Sigg. M. e W. hanno dato il nome di acido bezoardico. Questi ultimi sono i così detti bezoardi orientali. Per l'ordinario sono di color verde oliva carico, talvolta brunastri, talaltra marmati. La loro figura è ovoidale o reniforme; la superficie levigata. Sono fragili, di tessitura concoidale, e contengono nel loro interno un nucleo intorno al quale si osservano varii strati concentrici. Il loro odore grato e debole rammenta quello del muschio o dell'ambra grigia, e diviene soprattutto sensibile quando si rompe uno di questi bezoardi, ovvero quando si discioglie nella potassa caustica. Talvolta sono della grossezza di una fava, talaltra hanno il volume di un uovo piccolo di pollo.

Si distinguono dai bezoardi di acido litofellico perchè non si fondono col riscaldamento, ma si carbonizzano ricoprendosi di cristallini gialli alla superficie.

Per estrarne l'acido bezoardico si polverizzano, dopo di averne separato il nucleo, e si disciolgono a freddo in una soluzione di potassa caustica mediocrementemente concentrata, evitando quanto più è possibile il contatto dell'a-